Pistoia • Dialoghi sull'uomo

Pistoia
25•26•27 maggio 2012

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

COMUNE DI PISTOIA

Programma

venerdì 25 maggio - ore 17.30
piazza del Duomo 3

Apertura

Ivano Paci
Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Giulia Cogoli
Ideatrice e Direttrice
di Pistoia-Dialoghi sull'uomo

Il Sindaco di Pistoia

Pistoia Dialoghi sull'uomo

venerdì 25 maggio - ore 17.30
piazza del Duomo 3 gratuito

Luigi Zoja
Dono e obbligo. Una riflessione sul contributo sociale

Etnologia, psicoanalisi e neuroscienze dicono che l'uomo è un animale sociale. Non solo la morale e la legge, anche l'istinto vuole che una parte delle nostre fatiche sia destinata agli altri. Questa spinta naturale si è però persa nella società di massa: ciò che dobbiamo allo stato – le tasse – è sentito come una costrizione o addirittura un arbitrio. Poiché nella vita collettiva l'economia ha oggi il posto centrale, un tempo occupato dalla religione, le finanze pubbliche costituiscono un perno dell'equilibrio sociale. E una crisi economica prende inconsciamente il posto del Male. Pagare per la crisi in atto è sentito come punizione: devono farsene carico gli altri, i "responsabili" (sopportiamo meglio altre spese che altre colpe). Paradossalmente però, mentre esplode questa contraddizione, l'antico impulso a lavorare per la collettività rifiorisce sotto forma di interesse per il volontariato e le associazioni non profit. Una riflessione sulle varie forme del contributo sociale.

Luigi Zoja
ha lavorato a Zurigo, New York e Milano come psicoanalista. È stato presidente del CIPA (Centro Italiano di Psicologia Analitica) e presidente della IAAP, l'associazione che raggruppa gli analisti junghiani nel mondo, quindi presidente del Comitato Etico Internazionale della stessa. Ha insegnato presso il C.G. Jung Institut di Zurigo e l'Università dell'Insubria e tenuto corsi presso università e altre istituzioni in Italia e nel mondo.
I suoi testi sono tradotti in quattordici lingue. Tra i più recenti: *La morte del prossimo* (Einaudi, 2009); *Giustizia e bellezza* (2007), *Contro Ismene. Considerazioni sulla violenza* (2009), *Al di là delle intenzioni. Etica e analisi* (2011), *Paranoia. La follia che fa la storia* (2011) per Bollati Boringhieri; *Centauri. Mito e violenza maschile* (Laterza, 2010); *Amare oggi* (con Lidia Maggi, Il Margine, 2012). Ha vinto due volte il *Gradiva Award*, assegnato negli Stati Uniti alla saggistica psicologica.

Marco Aime
Donare per convivere

Dal *Saggio sul dono* di Marcel Mauss del 1921 alle pratiche in rete come il *free software,* il dono è una costante che pervade le nostre esistenze, a volte senza che ce ne accorgiamo. Il dono, questo gesto semplice e così comune, rappresenta il vero motore che sta alla base di ogni comunità e società. Cosa distingue il dono dalle altre forme di scambio? La libertà: libertà di restituire, libertà di farlo quando si vuole e nelle modalità volute. Gran parte dei rapporti umani si fondano sull'atto del donare, sul ricevere e sul contraccambiare, tre fasi che innescano un meccanismo basato su una perenne alternanza di squilibrio ed equilibrio, che creano uno spazio temporale di attesa, grazie al quale e nel quale le relazioni tra individui si mantengono vive.

Marco Aime
insegna Antropologia culturale presso l'Università di Genova. Ha condotto ricerche sulle Alpi e in Africa Occidentale (Benin, Burkina Faso, Camerun, Mali, Togo). Collabora con *La Stampa*. Oltre a numerosi articoli scientifici, ha pubblicato saggi, testi di narrativa e favole per ragazzi, tra i quali ricordiamo: *Le radici nella sabbia* (EDT, 1999); *Diario Dogon* (2000), *La casa di nessuno* (2002), *L'incontro mancato* (2005), *Gli specchi di Gulliver* (2006), *Timbuctu* (2008), *Il diverso come icona del male* (con Emanuele Severino, 2009), *Gli uccelli della solitudine* (2010) per Bollati Boringhieri; *La macchia della razza* (Ponte alle Grazie, 2009); *Eccessi di culture* (2004), *Il primo libro di antropologia* (2008), *Una bella differenza* (2009), *Il dono al tempo di Internet* (con Anna Cossetta, 2010) per Einaudi; *Verdi tribù del Nord. La Lega vista da un antropologo* (Laterza, 2012).

Elena Pulcini
Perché si dona: altruismo o passione?

Quali sono le motivazioni del dono? Per lo più esso viene spiegato attraverso l'altruismo e contrapposto alle motivazioni interessate e utilitaristiche dell'individualismo. Si afferma così una contrapposizione tra un atteggiamento egoistico che afferma la priorità dell'Io e un atteggiamento altruistico che afferma la priorità dell'Altro. Elena Pulcini propone invece di leggere il dono come manifestazione concreta e simbolica dell'essere con l'altro. Il dono presuppone un soggetto che riconosce il proprio debito verso l'altro: un soggetto consapevole della propria vulnerabilità e dipendenza e di conseguenza animato da un desiderio di legame e di reciproca appartenenza. Chi dona, in altri termini, è capace non solo di riconoscere, ma anche di valorizzare lo stato di debito, perché è motivato da una passione per l'altro che lo spinge a un ampliamento e a un arricchimento del Sé.

Elena Pulcini
è ordinario di Filosofia sociale presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze. Da sempre interessata al tema delle passioni, dell'individualismo moderno e del legame sociale, si occupa dei possibili fondamenti emotivi di una nuova etica, proponendo un'innovativa *filosofia della cura*. È nel Comitato scientifico delle riviste: *Iride*, *La società degli individui*, *Iris*, *Politica e società*. Tra i coordinatori del Seminario di Filosofia Politica (Firenze) e del Seminario di Teoria Critica (Gallarate/Cortona) è cofondatrice del Seminario di Filosofia sociale (Firenze/Torino/Roma), e vicepresidente del Bureau del MAUSS (Movimento Anti - Utilitarista nelle Scienze Sociali). Tra i suoi libri: *L'individuo senza passioni.* (2001), *Il potere di unire. Femminile, desiderio, cura* (2003), *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale* (2009) per Bollati Boringhieri; *Invidia. La passione triste* (il Mulino, 2011).

venerdì 25 maggio - ore 21.15
piazza del Duomo 3 euro 3.00

4

Laura Boella e Gherardo Colombo

Il perdono: un dono che non dà nulla, ma restituisce tutto

Il perdono è uno dei dilemmi più laceranti della morale contemporanea. Viene evocato per offese, torti, malvagità individuali, ma spesso anche in relazione al male commesso in nome di un'idea di civiltà, di un'ideologia totalitaria, di una fede religiosa, e anche in sede legale e processuale. L'etimologia della parola perdono rimanda alla rinuncia, ad esempio al ricorrere al diritto o allo scusare, ma si associa anche al dono, disinteressato, incondizionato: un dono che non dà nulla, ma restituisce tutto. L'essenza del perdono consiste nel restituire la capacità di agire a colui che rischierebbe di restare inchiodato all'azione compiuta, se non gli si offrisse la possibilità di diventare qualcosa di diverso da ciò che ha fatto. Nel perdono c'è l'irriducibilità di ognuno ai suoi fallimenti. Perdonare infatti non vuol dire solo ricostruire una relazione interrotta in seguito a un'offesa: si tratta di riaprire per l'altro i giochi della vita.

Laura Boella
insegna Filosofia morale all'Università Statale di Milano. Si è dedicata allo studio del pensiero femminile del '900, proponendosi come una delle maggiori studiose di Hannah Arendt, Simone Weil, María Zambrano e Edith Stein. Tra i suoi libri più recenti: *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia* (2006), *Neuroetica. La morale prima della morale* (2008), *Il coraggio dell'etica* (2012) per Raffaello Cortina; *Credere oggi* (con Enzo Bianchi, Il Margine, 2012).

Gherardo Colombo
è stato pubblico ministero presso la Procura di Milano sino al 2005, poi Giudice di Cassazione, e ha lasciato la magistratura nel 2007. Come PM ha condotto o collaborato a inchieste celebri: Loggia P2, il delitto Ambrosoli, Mani Pulite, Lodo Mondadori.
Tra i suoi libri: *Sulle regole* (Feltrinelli, 2007); *Democrazia* (Bollati Boringhieri, 2011); *Educare alla legalità* (Salani, 2011); *Il perdono responsabile* (Ponte alle Grazie, 2011); *Farla franca* (con Franco Marzoli, Longanesi, 2012).

venerdì 25 maggio - ore 21.30
teatro Bolognini 5 euro 3.00

5

Anna Bonaiuto e Stefano Bartezzaghi

Il dono è un nodo, il regalo è una regola

Doni fastosi, doni funesti, doni istruttivi, doni distruttivi... Scambi di beni, di baci, di vocali, di persone... Il dono e lo scambio sono cerimoniali umani. In quanto cerimoniali, hanno un funzionamento che è stato chiarito dall'antropologia. In quanto umani, hanno diversi malfunzionamenti, con doni che non arrivano a destinazione, scambi che diventano equivoci, regali che sono disgrazie. Di tali disfunzioni si è invece occupata la letteratura.
La letteratura è peraltro anche dono di parola e il dono è anche enigma: vasta è la letteratura del dono, quasi altrettanto lo è l'enigmistica dello scambio.
Guidati dalle letture di Anna Bonaiuto e accompagnati dai giochi di Stefano Bartezzaghi, una serata speciale che può essere un'occasione per interrogarci sui legami che si stabiliscono tramite i doni e sulle regole che ne sovraintendono lo scambio. Perché se il dono è un nodo, se il regalo è una regola, se il presente è un serpente, il pacco cos'è?

Anna Bonaiuto
ha recitato con i più grandi registi del teatro italiano, fra cui Ronconi, Servillo, Cecchi, Missiroli, e le sue interpretazioni al cinema con Moretti, Corsicato, Avati, Cavani, Martone e Sorrentino sono indimenticabili. Tra i premi ricevuti: la *Coppa Volpi* nel 1993, il *David di Donatello* e il *Nastro d'argento* nel 1995, il *Premio Ubu* nel 2003 come migliore attrice italiana.

Stefano Bartezzaghi,
saggista ed enigmista, si occupa di linguaggio, giochi di parole. Collabora con *la Repubblica* per cui cura le rubriche *Lessico e Nuvole*, *Lapsus* e *Fuori di testo*, e con *l'Espresso* per cui cura la rubrica *Come dire*. Insegna Semiotica dell'Enigma presso lo IULM. Tra i suoi libri: *L'elmo di Don Chisciotte. Contro la mitologia della creatività* (Laterza, 2009); *L'orizzonte verticale* (2007), *Scrittori giocatori* (2010), *Una telefonata con Primo Levi* (Centro Studi Primo Levi, 2012) per Einaudi; *Non se ne può più. Il libro dei tormentoni* (2010), *Come dire. Galateo della comunicazione* (2011) per Mondadori.

sabato 26 maggio - ore 11.00
piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

6

Salvatore Natoli
Logica del dono. È sempre l'utile contro il gratuito?

Il gratuito è una largizione di bene socialmente utile? Se lo chiedessimo, tutti o quasi risponderebbero che certamente lo è. Se non lo fosse, non apporterebbe alcun bene: risulterebbe perciò irrilevante o, peggio, esibizionista e futile. L'utile, dunque, non contraddice di necessità il gratuito, ma, seppure non vi coincida, è ad esso congruo. Questa semplice constatazione mette in discussione il luogo comune che oppone utilità a gratuità. Di più, infrange quella retorica del dono che pateticamente lo equipara a una sorta d'inevitabile spoliazione. Al contrario, non si può intendere la natura e la grandezza del dono se non si chiarisce l'ordine e il valore dell'utilità rispetto al bene. Ma ciò esige una definizione dell'utile che, lungi da quel che comunemente si crede, non coincide con la ricerca di vantaggi personali, ma con la disposizione a operare senza contropartita per l'*utile comune* e perciò per il bene di tutti.
Si chiama, per dirla con Spinoza, *generosità*.

Salvatore Natoli, tra i principali esponenti del dibattito filosofico contemporaneo, è stato docente presso l'Università di Venezia. Attualmente insegna Filosofia teoretica all'Università Statale di Milano-Bicocca. Ha collaborato a molte riviste, tra cui *Prospettive settanta*, *il centauro*, *Democrazia e diritto*, *Religione e società*. Tra i suoi numerosi libri: *L'esperienza del dolore* (1986), *La felicità* (1994), *Dizionario dei vizi e delle virtù* (1996), *Dio e il divino* (1999), *Stare al mondo* (2002), *Parole della filosofia o dell'arte di meditare* (2004), *Guida alla formazione del carattere* (2006), *La salvezza senza fede* (2007), *Il crollo del mondo* (2009), *Nietzsche e il teatro della filosofia* (2011) per Feltrinelli; *La felicità di questa vita* (2001), *Il buon uso del mondo. Agire nell'età del rischio* (2010) per Mondadori; *L'edificazione di sé. Istruzioni sulla vita interiore* (Laterza, 2010); *I comandamenti. Non ti farai idolo né immagine* (con P. Sequeri, il Mulino, 2011).

sabato 26 maggio - ore 12.00
teatro Bolognini 5 euro 3.00

7

Salvatore Settis
L'ambiente, un bene comune per le generazioni future

La tutela dell'ambiente, secondo alcune importanti sentenze, è un valore costituzionale primario e assoluto, che risulta dalla combinazione di due articoli della Costituzione: l'art. 9 sulla tutela del paesaggio e l'art. 32 sul diritto alla salute dei cittadini, come singoli e come collettività. Entrambi appartengono ai principi fondamentali dello Stato, e tracciano un perimetro che può e deve diventare, contro l'inerzia degli ignavi, il baluardo di una strenua difesa del nostro ambiente e del nostro paesaggio. Queste formulazioni si legano a nuove tendenze, fra le quali due di speciale interesse: i diritti delle generazioni future e la nozione di comunità di vita. In esse è possibile rintracciare l'eco di antiche concezioni etiche, filosofiche e giuridiche come il *bonum commune* e la *publica utilitas*. È sotto la grande rubrica del "bene comune" che dobbiamo collocare non solo la tutela giuridica dell'ambiente, ma - quel che è più importante - la nostra responsabilità di cittadini.

Salvatore Settis è professore di Storia dell'arte e dell'archeologia classica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, di cui è stato Direttore. *Visiting professor* in varie università europee e americane, è stato direttore del Getty Research Institute di Los Angeles e presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali; è membro del consiglio scientifico dello European Research Council e del consiglio scientifico dell'Enciclopedia Italiana. Accanto ai suoi studi sull'arte antica e sulla tradizione classica, si è a lungo occupato di politiche dei beni culturali, con numerosi interventi scientifici e saggi. Tra le sue pubblicazioni: *Battaglie senza eroi* (Electa, 1980); *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale* (2002), *Artisti e committenti fra Quattrocento e Cinquecento* (2010), *Paesaggio Costituzione cemento* (2010), *Azione popolare. Un manuale di autodifesa* (2012) per Einaudi.

Mark Anspach
La reciprocità del dare. Un circolo da coltivare

Dare, ricevere, ricambiare: dallo scambio di colpi o d'insulti a quello di complimenti o di doni, le relazioni umane sembrano contraddistinte dalla reciprocità. «Quale forza contenuta nella cosa donata fa sì che il donatario la ricambi?» chiede Marcel Mauss, e trova la risposta nello spirito del dono dei maori. Ma questo spirito è solo l'incarnazione del circolo delle interazioni umane. Una relazione di reciprocità non si riduce a uno scambio tra due individui perché la relazione stessa si impone come terzo trascendente. Questa relazione può essere buona o cattiva, il circolo virtuoso o vizioso. Mark Anspach illustra il passaggio dal circolo vizioso della vendetta a quello virtuoso del dono e mostra, alla luce della crisi attuale, come gli stessi meccanismi si nascondano dietro il funzionamento dell'economia moderna.

Mark Anspach, antropologo, originario della California, vive tra Italia e Francia. Ricercatore al Centre de recherche en épistémologie appliquée (Parigi), ha studiato Economia e Scienze sociali alla Harvard University prima di conseguire un dottorato in Antropologia a Parigi e in Letteratura a Stanford con René Girard, di cui ha curato raccolte di saggi. La sua ricerca è focalizzata sugli aspetti rituali della violenza e dello scambio, sui meccanismi sociali e cognitivi. Collabora con la rivista del MAUSS (Movimento Anti - Utilitarista nelle Scienze Sociali) e tiene un blog di analisi culturale sul sito americano *ww.imitatio.org*. È autore di *A buon rendere. La reciprocità nella vendetta, nel dono e nel mercato* (2007) e coautore di *Che cos'e il religioso? Religione e politica* (2006) per Bollati Boringhieri; *Cosa significa donare?* (con E. Sarnelli, D. Falcioni, Guida, 2011).

Fabio Dei
Donare il corpo. Sangue, altruismo e bene comune

Il dono di parti del proprio corpo (come sangue, organi, cellule staminali, latte materno) è una pratica in costante sviluppo grazie ai progressi della biomedicina. Si tratta tuttavia di una forma particolare di dono. Nella tradizione antropologica di Marcel Mauss, il dono è una forma di scambio che crea legami fra le persone. Qui invece (salvo casi particolari) si tratta di una donazione anonima: non deve esistere rapporto tra il donatore e il ricevente, e non può esserci una diretta reciprocità. Si dona a "estranei". Quale forma di "altruismo" sta dunque dietro la decisione di donare parti del proprio corpo? Non riescono a spiegarlo né i modelli utilitaristici dell'agire razionale, né le teorie antiutilitaristiche. È piuttosto in gioco una tensione morale, particolarmente forte per il coinvolgimento del corpo, che le associazioni della società civile riescono a convogliare verso obiettivi e pratiche di bene comune.

Fabio Dei insegna Antropologia culturale presso l'Università di Pisa. Si occupa di epistemologia delle scienze sociali e di temi della cultura popolare e di massa nell'Italia contemporanea. Nel campo degli studi sul dono ha coordinato una ricerca di AVIS Toscana sulla donazione del sangue tra i cittadini migranti, *Il sangue degli altri. Culture della donazione fra gli immigrati stranieri in Italia* (2007), e ha curato i volumi *Culture del dono* (con M. Aria, Meltemi, 2008) *e Il dono del sangue. Per un'antropologia dell'altruismo* (con M. Aria e G. L. Mancini, Pacini, 2008). Ha pubblicato: *Ragione e forme di vita. Razionalità e relativismo in antropologia* (con A. Simonicca, Franco Angeli, 1990); *La discesa agli inferi: J. G. Frazer nella cultura del Novecento* (Argo, 1998); *Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare* (2003), *Antropologia della violenza* (2005) per Meltemi. Di prossima pubblicazione *Introduzione all'antropologia culturale* (il Mulino, 2012).

Stefano Zamagni
Senza dono l'economia è triste e rende infelici

Perché la categoria del dono, a partire dalla fine del XVIII secolo, è stata cancellata dal discorso economico? La sua scomparsa è accompagnata dall'annullamento di termini quali fraternità, maldestramente confuso con fratellanza e reciprocità, sostituito da solidarietà. Quali sono state le conseguenze che si sono create nelle nostre società di mercato nel corso degli ultimi due secoli? Perché invece negli ultimi venti anni gli economisti parlano sempre con maggiore insistenza del principio del dono come di una nuova categoria esplicativa? Stefano Zamagni illustra e constata che la ragione principale di un tale recupero è la ripresa di interesse per il tema della felicità. Potrà mai l'economia da "scienza triste", tornare a essere la scienza della felicità pubblica? Se sì, a quali condizioni?

Stefano Zamagni, economista, è stato presidente dell'Agenzia per il Terzo settore. Insegna Economia politica all'Università di Bologna e alla Johns Hopkins University, Bologna Center, ed è presidente del Comitato Scientifico della Scuola Superiore di Politiche per la Salute, Università di Bologna. Socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna e dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, è membro della New York Academy of Sciences. Nel 2010 ha ottenuto la laurea *honoris causa* in Economia della Università Francisco de Vitoria, Madrid. Nello stesso anno gli è stato conferito il *Premio Giorgio La Pira* per la pace. Tra i suoi numerosi libri: *Microeconomia* (con F. Delbono, 1999), *Economia civile* (con L. Bruni, 2004), *La cooperazione* (con V. Zamagni, 2008), *Avarizia. La passione dell'avere* (2009), *Libro Bianco sul Terzo settore* (2011) per il Mulino; *Economia ed Etica* (con N. Curci, La Scuola, 2009); *Famiglia e lavoro* (con V. Zamagni, San Paolo, 2012).

Enzo Bianchi
Il dono dell'ospitalità

L'altro, il vero altro, non è colui che scegliamo di invitare a casa – forse anche con il retropensiero di essere poi a nostra volta invitati – bensì colui che emerge, non scelto, davanti a noi, che giunge portato semplicemente dall'accadere degli eventi, perché «l'ospitalità è dono, è crocevia di cammini». L'altro è colui che sta davanti a noi come una presenza che chiede di essere accolta nella sua irriducibile diversità; poco importa se appartiene a un'altra etnia, a un'altra fede, a un'altra cultura: è un essere umano, e questo deve bastare affinché noi lo accogliamo. In altre parole, perché accogliere il dono dell'ospitalità? Perché si è uomini, per divenire uomini, per umanizzare la propria umanità. Ciascuno di noi, in quanto venuto al mondo, è ospite dell'umano, di conseguenza l'ospitalità diviene un rispondere a quella vocazione profonda dell'uomo, un realizzare la propria umanità accogliendo l'umanità dell'altro.

Enzo Bianchi è fondatore e priore della Comunità monastica di Bose. Ha insegnato Teologia biblica presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e ricevuto la laurea *honoris causa* in Storia della Chiesa dall'Università di Torino. Collabora con *La Stampa*, *la Repubblica*, *Avvenire* e *Jesus*. Nel 2008 ha partecipato al Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, come "esperto" nominato da papa Benedetto XVI. È membro dell'Académie Internationale des Sciences Religieuses (Bruxelles) e dell'International Council of Christians and Jews (Londra). Tra i suoi libri: *Ero straniero e mi avete ospitato* (Rizzoli, 2006); *Il pane di ieri* (2008), *Ogni cosa alla sua stagione* (2010), *L'altro siamo noi* (2010) per Einaudi; *Una lotta per la vita. Conoscere e combattere i peccati capitali* (San Paolo, 2011); *I comandamenti. Ama il prossimo tuo* (con Massimo Cacciari, il Mulino, 2011); *Credere oggi* (con Laura Boella, il Margine, 2012).

Corrado Augias e Virginio Colmegna
Il dono della libertà. La libertà del dono

C'è una soddisfazione profonda nella relazione individuale quando si dona senza aspettarsi nulla, quando la libertà è alla base delle nostre scelte. Per godere della gioia del dono, come ha detto Carlo Maria Martini, «non bisogna essere ansiosi per se stessi; bisogna che l'io personale sia abbastanza forte». L'amore solidale presuppone infatti la conquista della libertà. Corrado Augias e Virginio Colmegna dialogano sul dono della libertà e la libertà del dono; su come la difficile scelta della libertà sia rischio e fatica, se intesa nel senso pieno e alto del termine; sulle condizioni, gli eventi, i momenti storici che la rendono possibile e su quanto sia facile perderla; sull'importanza, nello scambio, della sicurezza di sé, della propria identità, del paese da cui si proviene e dei legami nella vita di tutti i giorni. Il dono è fatto personale e collettivo, riguarda ciascuno, ma anche gli egoismi o le aperture solidali dei paesi interi, di una parte del mondo rispetto a un'altra.

Corrado Augias è giornalista, scrittore, autore e conduttore televisivo. Collabora con *la Repubblica* e dal 2003 conduce il programma culturale *Le Storie - Diario italiano* su Rai 3. Tra i suoi libri: *I segreti di Roma* (2005), *Inchiesta su Gesù* (con M. Pesce, 2006), *Leggere. Perché i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi* (2007), *Inchiesta sul cristianesimo* (con R. Cacitti, 2008), *Disputa su Dio e dintorni* (con V. Mancuso, 2009), *I segreti del Vaticano* (2010) per Mondadori; *Il disagio della libertà* (Rizzoli, 2012).

Virginio Colmegna, sacerdote, è stato direttore della Caritas Ambrosiana per undici anni (1993-2004), nominato dal Cardinale Martini, carica lasciata per dedicarsi alla Fondazione Casa della carità di cui è presidente. Tra i suoi libri: *Cristiano di parola* (con S. Landra, 2005), *È bello per noi stare qui* (con M. Mapelli, 2006) per il Centro Ambrosiano; *Non per me solo* (2011), *Parole nuove per la politica* (a cura di, con M. G. Guida, 2011) per il Saggiatore.

Daniel Pennac e Stefano Benni
Il dono della scrittura

Per Daniel Pennac e Stefano Benni il dono della scrittura è anche il dono della condivisione: condivisione con i propri lettori con i quali coltivano un rapporto che travalica le pagine del libro e che essi ripropongono dalle tavole del palcoscenico, come autori certamente, ma sovente anche come attori in prima persona.
Inevitabile che tra di loro si sia da tempo instaurato un dialogo speciale, il dialogo tra due amici che parlano in un incontro altrettanto singolare del proprio lavoro: leggendo brani dei loro libri, tanto amati dai lettori, e regalandoci alcune pagine in anteprima del nuovo libro di Daniel Pennac, *Journal d'un corps*.
Nulla più di un libro crea una relazione, un legame che si instaura fra lo scrittore e il suo pubblico, ma anche fra i personaggi, le loro storie e l'immaginario del lettore.

In collaborazione con il Centro Culturale il Funaro

Daniel Pennac, autore di grande inventiva, popolarissimo in Francia e in tutto il mondo, dopo un'infanzia vissuta tra l'Africa, l'Europa e l'Asia, è stato professore di francese in un liceo parigino. Insignito della *Légion d'honneur* nel 2005. Autore della serie di romanzi centrati sulla figura di Benjamin Malaussène e del saggio sulla letteratura *Come un romanzo* (1993), ha inoltre pubblicato, tutti per Feltrinelli, *La fata carabina* (1992), *La lunga notte del dottor Galvan* (2005), *Diario di scuola* (2008). In Francia è da poco uscito, per Gallimard, *Journal d'un corps*.

Stefano Benni, giornalista, scrittore, poeta, scrive per il teatro e ha recitato in spettacoli con musicisti jazz e classici da lui stesso allestiti. È ideatore della Pluriversità dell'Immaginazione e autore di romanzi tradotti in trenta paesi, tra cui: *Il bar sotto il mare* (1987), *La compagnia dei Celestini* (1992), *Bar Sport* (1997), *Le Beatrici* (2011) per Feltrinelli; *La traccia dell'angelo* (Sellerio, 2011).

Maurizio Ferraris
La parola donata: dalla promessa alla scommessa

È notte e siamo nel castello di Elsinore, il fantasma ha raccontato come veramente si sono svolti i fatti (il fratello lo ha ammazzato usurpando il trono e la moglie lo ha tradito), poi si è congedato dal figlio che giura di non dimenticare e di vendicarlo. Quella di Amleto è una parola *donata*, data a un altro. Ma che cosa si dà quando si dà la propria parola? Emerge un meccanismo lievemente paradossale: do la mia parola, ma questa vale solo nella misura in cui non è più mia, nel senso che l'ho data a qualcun altro ed è divenuta indipendente dalla mia volontà poiché non posso riprendermela (rimangiarmela, si dice, sottolineando che è diventata un oggetto esterno) a meno di rivelarmi quantomeno un bugiardo. La parola data si presenta così come l'elemento fondamentale della costruzione della realtà sociale, cioè di quegli oggetti – dalle promesse alle scommesse, dal denaro ai matrimoni, dalle guerre alle crisi economiche – da cui dipende tutta la felicità e l'infelicità della nostra vita.

Maurizio Ferraris insegna Filosofia teoretica presso l'Università di Torino, dove dirige il LabOnt (Laboratorio di Ontologia). È editorialista di *la Repubblica*, direttore di *Rivista di Estetica*, condirettore di *Critique* e di *Revue francophone d'estetique*. *Directeur d'études* al Collège International de Philosophie, *fellow* dell'Italian Academy for Advanced Studies in America e della Alexander von Humboldt Stiftung Foundation, *visiting professor* all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Ha scritto più di quaranta libri tradotti in varie lingue, tra cui: *Storia dell'ermeneutica* (1988), *Dove sei? Ontologia del telefonino* (2005, *Premio Filosofico Castiglioncello*), *Ricostruire la decostruzione* (2010) per Bompiani; *Estetica razionale* (Raffaello Cortina, 1997); *Filosofia per dame* (2011), *Anima e iPad* (2011) per Guanda; *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce* (2009), *Manifesto del nuovo realismo* (2012) per Laterza.

Zygmunt Bauman
La solidarietà ha un futuro?

Il termine precariato ha rimpiazzato contemporaneamente i "termini zombie" proletariato e ceto medio. Tutti i precari soffrono, indipendentemente dalla loro provenienza o appartenenza, e ciascuno soffre da solo, subendo singolarmente una meritata punizione per aver collettivamente commesso i peccati di scarsa accortezza e mancanza di industriosità. Ma queste sofferenze, indotte dal cumulo di bollette e di conti, dall'esiguità dei salari, dalla fragilità dei posti di lavoro e dall'inaccessibilità di quelli solidi e affidabili, dallo spettro dell'esubero o del licenziamento, si riducono tutte alla pura e semplice incertezza esistenziale, spaventosa miscela di ignoranza e di impotenza che è fonte inesauribile di umiliazione. Tuttavia le sofferenze non si sommano, anzi dividono e separano coloro che le subiscono, negando il conforto di un destino comune, e fanno apparire risibili gli appelli alla solidarietà. E quindi che futuro ha la solidarietà?

Zygmunt Bauman, professore emerito presso le Università di Leeds e di Varsavia, è uno dei più autorevoli sociologi e pensatori critici a livello mondiale. I suoi studi vertono sugli aspetti salienti della società globalizzata, sui processi di individualizzazione, i mutamenti nella definizione del pubblico e del privato e le conseguenze filosofiche e morali del nuovo capitalismo; la sua definizione di "modernità liquida" ha influenzato la ricerca sociologica e gli studi culturali. Tra le sue pubblicazioni: *Individualmente insieme* (Diabasis, 2008); *La decadenza degli intellettuali* (2007), *Modernità e ambivalenza* (2010) per Bollati Boringhieri; *Modernità liquida* (2002), *Modus vivendi* (2008), *Paura liquida* (2008), *Consumo dunque sono* (2008), *Capitalismo parassitario* (2009), *L'etica in un mondo di consumatori* (2010), *Vite che non possiamo permetterci* (2011) per Laterza; *Mortalità, immortalità e altre strategie di vita* (il Mulino, 2012).

Chiara Frugoni
Ricevere e donare per Chiara e Francesco

Cosa intendeva dire realmente Francesco, affermando nella sua regola che «l'elemosina è l'eredità e la giustizia che è dovuta ai poveri»? Agli occhi di Francesco chi faceva la carità era buono o restituiva solo in parte ciò che aveva sottratto? In quali specialissime circostanze permetteva l'uso del denaro ai suoi frati? Chiara cosa dona alle sue consorelle? Qual è il suo atteggiamento di fronte al denaro?
Per i due santi la carità e l'elemosina non sono affatto sinonimi e rimandano a meditazioni molto profonde rispetto al rapporto con il prossimo, nella ricca e talvolta spietata società in cui vissero.
Chiara Frugoni, studiosa delle figure di san Francesco e santa Chiara, illustra anche con immagini la loro vita e il loro pensiero, che col passare di secoli non ha perso la sua travolgente novità e straordinaria modernità.

Chiara Frugoni
è stata docente di Storia medioevale all'Università di Pisa e Roma Tor Vergata e ha insegnato a Parigi. Nell'occuparsi di storia, il suo metodo è sempre stato quello di unire testi e immagini, considerandoli fonti di pari dignità.
Tra i suoi libri, tradotti nelle principali lingue europee, in giapponese e in coreano, ricordiamo: *Francesco e l'invenzione delle stimmate* (Einaudi, 1993, *Premio Viareggio*); *Storia di un giorno in una città medioevale* (Laterza, 1997); *Mille e non più mille. Viaggio fra le paure di fine millennio* (con G. Duby, Rizzoli, 1999); *Medioevo sul naso. Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali* (2001), *Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi* (2006) per Laterza; *L'affare migliore di Enrico. Giotto e la cappella Scrovegni* (2008), *La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo* (2010), *Le storie di San Francesco. Guida agli affreschi della Basilica Superiore di Assisi* (2010), *Storia di Chiara e Francesco* (2011) per Einaudi.

Luigino Bruni
Il dono e il mercato: conflitto o alleanza?

Siamo sicuri che il "regno" del dono inizi dove finisce quello del mercato, e viceversa? Anche se spesso è questa la lettura del rapporto dono-mercato che ci viene offerta dalla cultura moderna e contemporanea, in realtà, a guardar bene il mondo, ci accorgiamo che il confine tra dono e mercato è molto sottile, e che i due ambiti sono molto intrecciati. Ritroviamo infatti pratiche donative all'interno delle imprese, del lavoro e dei mercati in generale, come ritroviamo la struttura dello scambio ben presente anche all'interno delle tipiche pratiche di dono, dalla famiglia al volontariato. Ma c'è di più: se andiamo a guardare che cosa accade oggi sulla frontiera dell'innovazione sociale (dalla microfinanza al *fair trade*, dalla cooperazione sociale all'economia di comunione) scopriamo subito che le esperienze che stanno aprendo nuove strade sono proprio quelle promiscue e meticce, ovvero quelle dove dono e mercato sono alleati per il bene comune.

Luigino Bruni
insegna Economia politica presso la facoltà di Economia dell'Università Milano-Bicocca.
È vicedirettore del CISEPS, vicedirettore del Centro interuniversitario di ricerca sull'etica d'impresa Econometica, direttore del corso di perfezionamento in Economia civile e non profit, coordinatore del progetto Economia di Comunione e membro del comitato etico di Banca Etica, editorialista di *Avvenire*. La sua ricerca attualmente si è focalizzata sul ruolo delle motivazioni nei comportamenti economici e civili, sulle virtù del mercato, sull'evoluzione culturale, sull'economia civile e di comunione. Il suo libro *Civil Happiness* ha vinto il secondo premio ai *Templeton Enterprise Awards* (2008). Tra le sue pubblicazioni: *Reciprocità* (2006), *L'ethos del mercato* (2010) per Bruno Mondadori; *Microeconomia* (con L. Becchetti e S. Zamagni, il Mulino, 2010); *Le nuove virtù del mercato nell'era dei beni comuni* (Città Nuova, 2012).

Marino Niola
Cibo, l'arcano del dono

Miti e leggende di diversi popoli fanno nascere l'umanità da un dono, dal fuoco che Prometeo strappa agli dei, al lievito che la Madonna sottrae alla Sibilla. In tutti i casi si tratta di un'acquisizione vitale per la civiltà, di un nutrimento che arriva dall'esterno. Cibo e scambio sono intrecciati fin dalle origini delle civiltà indoeuropee ed è la reciprocità a regolare il flusso delle relazioni sociali, come le chiuse di una diga. Tra un estremo ospitale e un estremo ostile è la condivisione del pane a distinguere i compagni (*cum-panis*) dagli avversari, l'*hostis* nel senso di ospite dall'*hostis* nel senso di nemico. E fino ai nostri giorni il cibo costruisce appartenenze e in-appartenenze, diventando simbolo di identità ma anche di contrapposizione. In una costante oscillazione tra contatto e contagio, dono e veleno che misura lo stato di salute della socialità.

Marino Niola, antropologo della contemporaneità, insegna Antropologia dei simboli all'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, dove dirige il Laboratorio di ricerca sociale sulla dieta mediterranea. Le sue ricerche includono il rapporto fra tradizione e mutamento culturale nelle società contemporanee e la persistenza del mito nelle forme contaminate del mondo d'oggi. Fa parte del direttivo dell'AISEA (Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche). È editorialista di *la Repubblica* e su *il venerdì di Repubblica* cura la rubrica *Miti d'oggi*. Collabora con *Le nouvel Observateur*, *il caffè* di Locarno, *Il Mattino* di Napoli. Tra le sue opere principali: *Totem e ragù. Divagazioni napoletane* (Pironti, 2003); *Don Giovanni o della seduzione* (L'Ancora del Mediterraneo, 2005); *I Santi patroni* (2007), *Si fa presto a dire cotto. Un antropologo in cucina* (2009) e *Non tutto fa brodo* (2012) per il Mulino.

Alessandro Bergonzoni
RE MI FA SOL LA SI? DO!

L'economia ti dice che c'è un rapporto avaria-avarizia (avaria: si è rotta la macchina, avarizia: se ne avessi comprata una nuova non sarebbe successo). L'arte racconta che c'è un rapporto tra danno e dare, tra dono e per-dono (concedere di dare nuove possibilità), tra restare offeso (perdita) e generosità, come forma del generare, del creare, dell'inventare. L'arte come gesto di espansione, allargamento, uso della libertà di scambio, ben lontano dall'atto mercantile economico, ma radicato, come rami piantati in cielo, nell'altro e nell'alto. La solidarietà a volte è una siepe troppo alta, il volontariato un alibi (soprattutto per chi non lo fa): qui si tratta di potenza e non di potere, di essere e non solo di fare, o di valori (troppo maltrattati nel senso e nel facile consenso). Il tema è: a chi interessa? La parola "interesse" si scioglie davanti all'energia del "do", altra nota, per altre musiche, altre orecchie, altri ascolti. Divisione, condivisione, etica, poetica.

Alessandro Bergonzoni, prolifico e personalissimo autore e attore teatrale, ha al suo attivo tredici spettacoli, innumerevoli libri, trasmissioni radiofoniche e collaborazioni editoriali. Dal 2005 si avvicina anche al mondo dell'arte figurativa dove, di fatto, fa coincidere la sua peculiare visione di artista in bilico tra visioni e scrittura. Al percorso artistico unisce sempre più frequentemente un interesse profondo per i temi legati al coma e alla malattia tenendo incontri anche in ambiti ospedalieri e accademici. Attualmente è in tour con il suo ultimo spettacolo *Urge*. Tra i suoi libri ricordiamo: *È già mercoledì e io no* (1992), *Il grande Fermo e i suoi piccoli Andirivieni* (1995), *Opplero. Storia di un salto* (1999) per Garzanti; *Non ardo dal desiderio di diventare uomo finché posso essere anche donna bambino animale o cosa* (Bompiani, 2005); *Bastasse grondare* (Scheiwiller, 2009).

Biglietteria

Tutti gli eventi sono a pagamento (€ 3.00), il n. 1 è gratuito

La biglietteria è aperta dal 30 aprile presso La Torre, via Tomba di Catilina, 5/7, Pistoia, dal lunedì alla domenica 9.00-13.00 e 15.00-18.00
È possibile acquistare i biglietti nei punti vendita segnalati su www.vivaticket.it con diritto di prevendita del 10%.

Biglietteria durante il festival
24 - 25 - 26 - 27 maggio dalle 9.00 alle 22.00
La Torre, via Tomba di Catilina, 5/7.

Biglietteria last-minute
I biglietti ancora disponibili saranno venduti sul luogo dell'evento a partire da 30 minuti prima dell'inizio.

Prevendita online dal 30 aprile sul sito www.dialoghisulluomo.it
Il diritto di prevendita è pari al 10% del biglietto, è necessario ritirare i biglietti allo sportello dedicato presso la biglietteria La Torre, via Tomba di Catilina, 5/7, Pistoia a partire dal 24 maggio sino a due ore prima dell'evento. Con la sola ricevuta di acquisto online non si può accedere agli eventi.

Prenotazioni telefoniche
dal 17 al 24 maggio
9.00-13.00 e 15.00-18.00
tel. 0573 371305
È necessario annotare il codice che viene dato al momento della prenotazione per ritirare il biglietto sino a due ore prima dell'evento presso la biglietteria La Torre, via Tomba di Catilina, 5/7.

Informazioni

Comune di Pistoia,
Ufficio Relazioni con il Pubblico,
piazza del Duomo, 13
numero verde: 800 012146
tel. 0573 371680
info@comune.pistoia.it
www.comune.pistoia.it
25, 26, 27 maggio 9.00-18.00

Informazioni diversamente abili
Sonia Bonechi tel. 0573 371688
s.bonechi@comune.pistoia.it

La direzione si riserva di effettuare modifiche al programma che saranno comunicate alla biglietteria, nei punti informazione e sul sito www.dialoghisulluomo.it. Gli eventi durano circa 60-70 minuti. Non si garantisce l'ingresso dopo l'inizio dell'evento, anche se muniti di biglietto.

Promotori

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Comune di Pistoia

Progetto e Direzione

Giulia Cogoli
Giulia Cogoli Comunicazione
via C. Goldoni 34, Milano tel. 02 87281458
direzione@dialoghisulluomo.it

Organizzazione

Coordinamento:
Umberto Guiducci e Daniela Zamponi, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Maria Stella Rasetti e Rossella Biagini, Comune di Pistoia
Ospitalità relatori: Franca Bontempi
Rapporti con le scuole e *coordinamento volontari:* Franca Venturini
Logistica: Iginia Bartoletti
Consulente organizzazione: Franco Bertolani
Consulente programma: Marco Aime

Ufficio Stampa Pistoia - Dialoghi sull'uomo
Delos via San Simpliciano 6, Milano
delos@delosrp.it tel. 02 8052151
Paola Nobile tel. 335 5204067

Pistoia - Dialoghi sull'uomo è realizzato dalla società Pistoia Eventi Culturali S.c.r.l. (Società strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia)

Pistoia - Dialoghi sull'uomo è ideato da Giulia Cogoli

Con il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia

tutte le informazioni sul sito **www.dialoghisulluomo.it**

Progetto grafico FG Confalonieri, Web Luca Colombo
Agenzia Media /Omnia.com, Stampa Galli Thierry Stampa, Tipografica Pistoiese